

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

S. AURELI AUGUSTINI, *Sermones selecti duodeviginti, quos ad fidem codicum recensuit prolegomenis notisque instruxit D. C. LAMBOT, O. S. B.*, un vol. di pp. 151, Ultraieci - Bruxellis 1950.

E' il primo volume di una collezione « Stromata patristica et mediaevalia » destinata a diffondere, in edizioni rigorosamente critiche, la conoscenza di testi patristici e medievali in un mondo culturale che ancora in gran parte li ignora, ma verso i quali si orienta sempre di più, consapevole dei tesori che essi offrono, non ancorati al passare del tempo, ma perennemente vivi. Lo salutiamo perciò con gioia, e diciamo a Cristina Mohrmann e a Giovanni Quasten, che si sono assunti il compito di curare la collezione, il nostro auguriopiù vivo.

Nella prefazione al presente volume, il Lambot, che dopo la dolorosa scomparsa del Morin e del Wilmart, è il più profondo conoscitore di questo aspetto dell'attività di S. Agostino, rifà con sobria precisione la complicata storia dei sermoni agostiniani dalla loro composizione fino alle più recenti edizioni che ne abbiamo.

Per ciò che riguarda le edizioni, tale storia si può dividere in due periodi: prima e dopo l'edizione dei Maurini (1683).

Dei sermoni scoperti dopo il grande lavoro dei Maurini abbiamo la splendida edizione del MORIN (S. AUGUSTINI, *Sermones post Maurinos reperti*, Romae, 1930, primo volume della « Miscellanea Agostiniana ») che sottopose, prima di accettarle come genuine, a severissima critica tutte le omelie venute alla luce col nome di S. Agostino dalla fine del sec. XVII ai nostri tempi; ma di quelli contenuti nella edizione mauriniana, ormai impari alle esigenze critiche moderne, per lungo tempo dovremo attendere la nuova edizione che i curatori del *Corpus Vindobonense* avevano affidato allo stesso Morin, e alla quale attende ora il Lambot.

Per rendere meno lunga tale attesa escono ora questi diciotto *sermones selecti*. Inutile dire che si presentano in un testo impeccabile, basati su di una vasta collazione di codici, con apparato critico assolutamente privo di varianti inutili, con precisi rimandi alle fonti e note estremamente sobrie nei soli passi dove sono indispensabili.

Meglio piuttosto rispondere alla prima domanda che ogni lettore si pone leggendo il titolo: con quale criterio sono stati scelti?

Risponde lo stesso Lambot: « ... tum ad edocendam latinitatem christianam, tum ad demonstrandum quibus variis orationum generibus usus sit Augustinus » (p. 9).

Un saggio, dunque, per fare conoscere meglio, su testi sicuri e sicuramente stabiliti, Agostino oratore.

Ma i titoli, che qui trascriviamo, diranno a sufficienza quanto sia stata felice anche nella scelta la mano del Lambot.

SERMONES: 14. De versu psalmi: Tibi derelictus est pauper, pupillo tu eris adiutor - 15. De versu psalmi: Domine, dilexi decorem domus tuae - 34. De responsorio psalmi CXLIX: Cantate Domino canticum novum - 60. Tractatus de psalmo XXXVIII ubi dicit: Quanquam in imagine ambulet homo, tamen vane conturbatur; thesaurizat et nescit cui congregat ea; et ex evangelio de thesauro in caelo condendo - 101. De messe et seminatore et praedicatione evangelii - 104. Tractatus de Martha et Maria duas vitas significantibus - 166. De eo quod dixit apostolus Paulus: Deponentes mendacium loquimini veritatem et de eo quod dictum est illic: Omnis homo mendax - 177. Tractatus de avaritia - 184. In natale Domini nostri Iesu Christi - 221. Tractatus de Nocte sancta -



254. De duobus temporibus, maestitiae et laetitiae, et de Alleluia - 261. Quadragesima ascensionis Domini Iesu Christi - 298. Tractatus de Natale sanctorum apostolorum Petri et Pauli - 302. De Natale sancti Laurentii - 339. De proprio Natali- 335-6. De moribus clericorum. Sermo primus, Sermo secundus - 358. De pace et caritate.

Auguriamo buona fortuna al volume non solo nelle nostre Facoltà di Lettere e Filosofia, ma fra quanti vedono in Agostino un maestro di dottrina e di vita

EZIO FRANCESCHINI

SÉNÈQUE, *De la clémence*, texte revu, accompagné d'une introduction, d'un commentaire et d'un Index omnium verborum, par P. FAIDER, CH. FAVEZ, P. VAN DE WOESTIJNE, un vol. di pp. 225, Brugge, 1950.

Questa, che ora ci giunge, è la seconda parte dell'opera, contenente il commento e l'*index omnium verborum*. Come il Favez avverte in una breve premessa, il commento doveva essere del Faider; ma venuto questi a mancare sul finire del 1940, egli stesso lo continuò (da 1, 3, 3) e lo condusse fino alla fine. L'*index*, che cataloga tutte le parole del testo, è del van de Woestijne.

Nella prefazione, datata l'11 giugno 1940, il Faider scrive queste parole che non si possono leggere senza commozione: « Scrivo queste righe nel momento più doloroso della mia vita di pensatore. L'Italia ha dichiarato la guerra alla Francia. I due paesi più ricchi di spiritualità e di intelligenza impiegheranno fra poco tutte le loro forze a combattersi, a distruggersi, a odiarsi. Io non posso, purtroppo, perchè ho altre responsabilità di anime, entrare in un chiostro, rivestire il saio di S. Francesco e chiudere gli occhi a tutto ciò che non è, nel mondo visibile, riflesso dello splendore eterno. Ma davanti all'abominazione, voluta e decretata dagli uomini, altro non rimarrebbe — nell'ordine della logica — che cantare le lodi di Dio nelle sue creature innocenti e ordinate, e ripetere il Cantico dei tre fanciulli nella fornace, il cui tema fu ripreso, in un tono più alto ancora e più commosso, dal Poverello nella breve cerchia del giardinetto di S. Damiano » (p. 9).

Il commento investe il testo senecano in tutti i suoi aspetti: storico, erudito, grammaticale, stilistico, critico.

I rimandi ad autori, latini e greci, che possano illuminarlo, sono infiniti; così quelli ad altre opere dello stesso Seneca. Anche le scienze ausiliarie sono chiamate a dare il loro contributo utile. Lo stato dei codici è tenuto sempre presente, le diverse lezioni ampiamente discusse. L'indice finale è preziosissimo.

Ne è uscito un commento indispensabile a chiunque vorrà accostarsi a quest'opera che è fra le più significative e fra le meglio determinabili nel complesso quadro della produzione di Seneca.

EZIO FRANCESCHINI

AURELI AUGUSTINI, *Praecepta artis musicae*, edidit Joseph Vecchi, un vol. di pag. 68, Bologna, 1951.

Più esatto è il titolo che appare sulla terza pagina interna: *Praecepta artis musicae collecta ex libris sex « De Musica »*, in quanto autore di essi è un anonimo compendiatore che, probabilmente in epoca non molto lontana da S. Agostino, ci ha dato un nitido riassunto dei suoi *De musica libri*, non senza apportarvi qua e là variazioni inevitabili a lavori di tal genere.

Scoperti ed editi da Angelo Mai, che li trasse da un unico codice Vaticano, nel 1828, questi *Praecepta* vengono ora pubblicati da Vecchi su di una base molto più larga e più sicura, comprendente due manoscritti del sec. IX (Parisinus lat. 13955 e Vaticanus lat. 4929), uno del XIII (Laurentianus Ashburnh. 1051) ed uno del XV (Laurent. Aed. Eccl. 168). Il testo viene inoltre accompagnato con un continuo e attento